

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

NOTIZIA

Con motuproprio degli undici febbrajo il Granduca di Toscana annunzia esser giunto il momento di dotare la patria di quella rappresentanza nazionale alla quale miravano già i suoi studj ed ogni provvedimento anteriore.

Ci siamo affrettati di riportare queste parole del motuproprio per mettere a parte tutti i nostri lettori di tanta gioia, vedendosi il governo rappresentativo fra pochi giorni in un altro stato italiano.

BANCHETTO DI IERI

Ieri sera nel caffè d'Europa vi fu lietissimo e sontuoso banchetto per la rigenerazione di Sardegna, al quale sedevano circa 100 persone. Il signor Achille Rossi lesse un bellissimo indirizzo a lui giunto il mattino nel quale i cittadini di Parma festeggiano le due Sicilie. Si lesse quindi un discorso dal ragguardevole principe di Strongoli, presidente del banchetto; e poscia altri dall'avv. Innocenzio de Cesare, da Ruggiero Bonghi, da Nic. Nisco, ec. e il sig. Castellano recitò passionati versi, e Enrico Franco ne improvvisò altri, ambidue coronati dagli applausi di tutti.

Ci piace intanto di riportare il discorso letto in tal congiuntura da Innocenzio de Cesare.

Signori. Quando poche sere or sono tra il giubilo di allegra brigata surse il felice pensiero della imbandigione di questo banchetto pareva che altro non ne sarebbe stato lo scopo che quello di ribattezzare questo luogo, nel quale quantunque la sacra favilla da giovani alacri e generosi sia stata sempre gelosamente custodita ed alimentata, pure vi si era cacciato il sospetto, e lo squallore. Se non ch'è Iddio riserbava a questa nostra ragunata uno scopo più alto e più bello nella nuova che jeri ci pervenne dal Piemonte. Questa nostra gioia adunque, la mercè di Dio, non è più gioia municipale, ma italiana. Cinque milioni d'italiani sono liberi come noi; e questo gran fatto accenna al sollecito risorgimento dell'intera Italia; e però si gridi viva l'Italia rigenerata! Questo grido si pronunzi con fiducia, ora che al concorde volere dei popoli inchinano volentieri

i principi; e si dilegui ogni tema lontana, ora che dall'alto del Vaticano il successore di Pietro proclama che dugento milioni di fratelli di ogni nazione e di ogni lingua stanno a difesa della nostra rigenerazione.

Facciamo voti adunque che in mezzo a tanta esultanza il prudente consiglio ci guidi, l'esagerazione si taccia, e l'oblio del passato ci mostri cattolici.

Si meschi adunque il vino alla stabilità del nostro gaudio; ma innanzi tutto si careggi la speme che i nostri fratelli di Sicilia, i quali han mostrato al mondo un esempio solenne deponendo ben presto la spada e stringano l'olivo; e poi si rivolga il pensiero al passato, a coloro che in ogni tempo ed in ogni loco han fatto pro alla patria; a quei valenti uomini dei quali può ben dirsi rappresentante colui che abbiamo preposto a questo banchetto, intendo parlar di voi principe di Strongoli che col senno e con la mano tanto vi adoperaste per la terra natia; a voi capo di d'illustre famiglia che glorioso ed amaro tributo ha prestato alla sacra causa della libertà.

I TRATTATI DEL 1815.

In quel congresso, dove, se vi ricordate, la diplomazia europea decise intorno alla supremazia del formaggio di Brie (1), in quel congresso appunto fu stabilito all'art. 6. « L'Italia fuori dei limiti del paese che toccherà all'Austria sarà composta di stati sovrani ».

Un poco di commento a questo articolo.

Il capo di uno di questi *stati sovrani* vuole p. e., che non si bruci più sevo. La diplomazia europea si commove, si spaventa. Il sevo è la passione degli austriaci e quindi da ogni parte si dice: L'Austria lo permetterà? Il capo di quello *stato sovrano* era obbligato a non proscrivere il sevo.

Un altro capo di un altro *stato sovrano* voleva che i suoi popoli amministrassero da loro le proprie rendite, ed immantinente da ogni parte si diceva: Verranno gli Austriaci.

Gli stati sovrani dell'Italia eran dunque minacciati da queste frasi eternamente:

L'Austria lo permetterà?

L'Austria interviene.

(1) V. i nostri giornali passati.

La spada di Damocle, come sapete, aveva due tagli; questa spada a due tagli minacciava sempre i principi degli stati sovrani d'Italia.

Il sig. Guizot, che il giorno 29 gennajo diceva dalla ringhiera della camera dei deputati: *Per ora non si pensi a Costituzione in Italia; fra 30 anni forse se ne parlerà*: il sig. Guizot interpretava in tal modo il trattato del 1815. L'uomo di Gand dicea quelle parole, come sapete, nel giorno stesso in cui in Napoli si proclamava una Costituzione.

Il *Debats* giornale, ch'è la stessa cosa che il Guizot ministro, scrivea in uno dei suoi ultimi numeri: « Nell'istesso dì, 29 gennajo, in due punti opposti, a Napoli ed in Danimarca, si pubblicava una costituzione ».

Grande smemorato ch'è il sig. *Debats* ministro, o il sig. Guizot giornale! Il giornale aveva dimenticato le parole dette dal ministro in quello stesso giorno. Ma nè il giornale, nè il ministro dimenticano i trattati del 1815, e l'interpretano come sono sopra avete veduto. La Francia però è un'infrangimento di quel trattato, quantunque (sia detto ad onore del vero) il governo francese fa di tutto per non infrangerli.

SEDICI ANNI

Nell'anno 1832 una carrozza a tre cavalli si fermava dinanzi alle stabilimento de' matti in Aversa: da quella carrozza scendevano due gendarmi, un medico ed un giovine di 30 anni, ben vestito, ma di volto pallidissimo e coperto da folta barba bionda.

Entrati nella sala principale dello Stabilimento, il medico consegnò una lettera al Governatore di quel luogo.

— Va benissimo, questi rispose, sua eccellenza sarà servita: tutte le cure possibili saranno prodigate a questo infelice giovine.

Il demente fu rinchiuso solo in una stanza ben addobbata, ma la più solitaria dello stabilimento.

— Povero giovine, esclamò il governatore, d'una famiglia così illustre! Da quanto tempo è che il suo cervello ha dato volta?

— Sono circa quindici giorni, rispose il medico. E fortunatamente per lui che si è scoperta in tempo la sua pazzia; altrimenti...

— Ma qual'è il suo pensiero predominante, la sua fissazione?

Il medico prese pel braccio il governatore, il portò ad un angolo della sala, guardò all'intorno sospettoso d'essere udito, e quindi susurrò a bassa voce:

— La Costituzione.

Il governatore fece un moto di spavento.

— Badate, signor governatore, riprese il medico, d'impedire che questo giovine abbia la minima comunicazione in alcuno. S. E. vi proibisce

espresse di fargli avvicinare anima vivente, neanche le persone della sua famiglia, capite? E soprattutto nessuna penna, nessuna carta, nessuno oggetto di scrittoio siavi nella sua stanza. Del resto, gli userete tutt' i possibili riguardi dovuti alla famiglia cui appartiene, ed alla sventura che l'ha colpito.

Il governatore s'inchinò in atto di rispettosa obbedienza; ed il medico partì co' due gendarmi che lo avevano accompagnato.

Il giorno 30 gennajo 1848 verso le 9 del mattino, un'altra carrozza con be' cavalli si fermava dinanzi allo Stabilimento d' Aversa. Questa volta ne scendeva un uomo in su i cinquant'anni seguito da un giovinetto di circa diciotto anni: entrambi erano avvolti in larghi mantelli; entrambi piangevano.

Questi due individui presentarono diverse lettere: tutte le porte furono dischiuse loro dinanzi.

— Dov'è Giacomo X? dimandò il vecchio a' custodi.

E questi il condussero alla remota e solitaria stanza dove quell'infelice stava rinchiuso da sedici anni.

La porta fu spalancata.

Giacomo X...era appena riconoscibile: coperto da lunghi e cadenti capelli e barba bianca, vestito nel massimo disordine, sedea sul letto col capo abbassato sul petto, con gli occhi fissi, ed immobili sul terreno.

— Fratello! esclamava il più vecchio

— Padre, diceva il giovinetto

Ed entrambi gettarono a terra i loro mantelli, mostrando le coccarde costituzionali, e correvano ad abbracciarlo.

— Giacomo, fratello, abbracciami, siamo liberi.

— Padre, Iddio ha esaudito le nostre preghiere; il Re Ferdinando II. ci accorda la Costituzione.

— Abbiam vinto, Giacomo; i malvagi sono caduti, le tue catene sono infrante.

Ma Giacomo volse appena lo sguardo sul fratello, e sul figlio, e ricadde nella sua immobilità.

Que' due gettarono un grido straziante

Pazzo!...pazzo! esclamavano...Dio immortale! Lo han fatto diventar pazzo davvero! Infami, maledetti! Ma no, che gli restituiamo la ragione; sì, la Costituzione scuoterà il cervello di quest'uomo.

— Padre! padre mio!

Ma Giacomo X....accusato di reati politici nel 1832, e dichiarato pazzo per camparlo dalla morte, perdette a poco a poco la sua ragione nel lungo isolamento al quale era stato condannato.

F. MASTRIANI.

IL MEDICO LION

Ogni classe, ogni professione à i suoi *lions*, e non è meraviglia se ve ne siano anche tra' seguaci di Esculapio.

Tutti i medici àno la privativa di mandare i

mortali in paradiso firmando loro il passaporto sopra un pezzettino di carta composto di parole squipedali. Ma il medico lion principalmente à il primato nello spedire a *posta corrente* gl' infermi nell'eterno viaggio.

Il medico lion è il medico delle dame. Egli è a parte de' loro secreti. A lui le mogli confessano quello che nascondono a' mariti. Ma la sua vita esculapiana campeggia specialmente quando i mariti delle belle clienti sono costretti a fare qualche viaggetto che oltrepassi i nove mesi.

Il medico lion fa ogni mese una visita obbligata a tutte le signorine sue clienti, e per rimedio alla loro infermità consiglia secretamente alle madri questi due versi del Guadagnoli :

Il rimedio più spedito
È un bel tocco di marito.

Il medico lion va sempre in *frak* nero. È carico di oro e di pietre preziose. Ha due o tre anelli di brillanti, ed à i bottoni della camicia anche di brillanti. Ha due tabacchiere una di oro e l'altra di argento indorata. Ha un grazioso bastone nel pomo del quale vi è la musica. Quando il nostro medico fa cavar fuori la lingua dell'ammalato tocca la molletta del pomo e l'ammalato si consola sentendo un'arietta di Bellini, e va allegramente a sentir la musica in Cielo.

Il medico lion va sempre in carrozza a due cavalli e non tiene pratici che lo seguono.

I pratici sono usciti di moda. Prima un medico ne portava appresso quattro o cinque. Un povero marito che aveva una giovane e bella moglie inferma doveva vedersela osservata e tastata prima del professore e poi da' giovani pratici.

Ora questo non avviene più. I giovani hanno le loro osservazioni all'ospedale.

Il medico lion fuma la pipa e riceve in casa molti giovanotti che lo consultano gratis.

Il nostro medico à tante occupazioni che gl'impediscono di andare a studiare all'ospedale, di cui non ne à forse idea.

BAGATTELLE POLITICHE

— Il fondamento d'uno stato è il popolo: ma se questo fondamento non è che di terra e fango, l'edificio non può durare a lungo. Il popolo però è ingrato, e molto spesso verso coloro che ànno fatto dei sacrifici per esso: del pari che in tempo di pioggia gli uomini che si ricoverano sotto ad un albero, quando il cielo è poi rasserenato passandovi di sotto ne strappano un ramo.

— Quanti più sono coloro che ricorrono ai sovrani, tanto più questi debbono diffidar e de' loro ministri: e se nessuno ricorre debbano diffidarne anche di più.

CORRISPONDENZA

— Essendosi smarrito l'autografo poetico inviato ieri sera dalla *Straniera* alla compilazione del *Lume a gas*, la compilazione prega quest'essere misterioso e probabilmente di sesso dubbio e sospetto, di far giungere una seconda edizione della sua cantica.

ALLE ZITELLONE

Io vi saluto, vaghe zitelle di 40 o 50 anni, o voi che i maledici chiamano zitellone, io vi saluto.

È sorto il nuovo anno, ma non è già sorta la prima ruga sul viso: è già gran tempo ch'essa vi apparve, e le vostre mura soltanto potrebbero dire i gemiti che mandaste fuori per questa sventura.

È sorto il nuovo anno, ma non ancora si è presentato un uomo bello o brutto, ricco o non ricco, nobile o plebeo, il quale avesse proferito la dolce parola di sposarvi. Questa parola più grata alle vostre orecchie dell'oro agli avari o del potere agli ambiziosi! Che non avete fatto per impossessarvi d'uno di questi uccelli, i quali essendo troppo piccoli sono sfuggiti alle vostre intrigate sì, ma non fitte e sottili reti. Voi avete rappresentato or la sentimentale ed or la giuliva, or l'annoiata ed or la fanciulla che si diverte. L'espressioni più tenere che mente romanziera può immaginare sono uscite dalla vostra bocca: gli sguardi più insinuanti che abile attrice sa fingere sono stati lanciati dai vostri occhi: avete fatto vista di sprezzare gli uomini e restar nubi, perchè questi non erano meritevoli di ottenervi: che più? avete perseguitato il sesso gagliardo con più ardore che il cacciatore non persegue il cervo, ma il sesso gagliardo à avuto orrore dell'avvenire, perchè si guarda nello specchio, ed è fuggito. Insomma tutto avete adoperato, e tutto è riuscito vano. Sola la speranza, questa cortigiana della vita, vi è rimasta, ma sta presso ad esalar l'ultimo respiro.

È sorto il nuovo anno, e le crudeli trafitture del vostro cuore sono ora più che mai vive, e le *vedove notti e i dì solitari* vi riescono più che altra volta molesti. Ah! piangete, piangete — l'età dell'amore è passata, non torna più. Il vostro dolore è giustissimo, io lo rispetto e mi taccio.

V. P.

TEATRI DI IERI

FIORENTINI. Al teatro de' Fiorentini si è voluta festeggiare la costituzione forse più d'ogni altro teatro. Per sera si è cantato da moltissimi dilettanti un *Inno*, con versi scritti dal sig. Emanuele Bardari, dettati da italiano affetto, e messi in musica dal maestro Chiaromonte. Il Chiaromonte non è stato abbandonato dall'estro, che in questi momenti invade tutte le menti. Il suo inno ha trovato un altro coro su' circostanti. A' melodici gridi de' cantanti, si

rispondeva con la melodia più armonizzata e più ispirata cioè quella che viene dal cuore. Sventolavano bandiere dei colori italiani nella platea e ne' palchi; i gridi di evviva si ripetevano ad ogni momento, e l'entusiasmo allora cessò quando il teatro ebbe chiuse le porte. Ma riaprirà domani, quando si ripeterà l'inno, poichè l'impresa regala questo spettacolo alle quattro serate di appalto.

L'inno fu preceduto dalla tragedia di Pellico *Francesca da Rimini*. Volete sapere la storia della rappresentazione? Il *lume a gas* non mentisce. Tutti ebbero plausi, la Pieri Alberti, Aliprandi, Zannoni, il Piccinini. Il pubblico ama le tragedie. Buon prò al pubblico. Il *lume a gas* le odia. Il *lume a gas* ha il difetto di credere che al teatro, la sera, dovesse andarsi per diletto: Che il sentire recitare una storia trista e sanguinaria, con voci grosse, con sospiri spaventevoli, con gesti contro natura è diletto da fare sbadigliare. Che le tragedie sono lavori di studio. Che. Ma non vi fastidite a sentire le idee false del *lume a gas*. Voi che amate le tragedie andate a dilettrarvi con esse. Noi ne faremo sempre a meno. Noi abbiamo innalzata la nostra bandiera: la *commedia*. Questa commedia può essere intima, può essere di forti passioni, ma purchè non si allontani dalla verità che ci circonda, da' fatti periodici che si succedono nella società. Sia questo un errore, perchè non permettere a noi gli errori? Peraltro non sarà il solo che ci si potrà accagionare, nè il meno facile da parte nostra a difendere.

Difatti la farsa che successe alla tragedia ed all'inno intitolata la *Commedia in giardino*, quantunque di poco valore non bastò ad accrescere la gioia del pubblico? E quel contrassar che faceva Alberti alla declamazione non faceva ridere tutti? Questo è un punto della nostra difesa. Del resto ve ne parleremo a miglior tempo.

FENICE. *L'esultanza del popolo napoletano* del sig. de Lise, non che l'altra del medesimo autore *Il lume a gas*, seguitano ogni sera ad essere unanimemente applaudite. Questa continuata approvazione del pubblico mostra a chiare note come l'autore ne sia degno, non potendo supporre niuna prevenzione a suo favore. E noi, uniti sempre col pubblico, non possiamo da esso sconvenire: sì che forte speranza è in noi, che ora in cui la censura teatrale è così illuminata, vorrà egli darsi interamente a scriver commedie, genere difficile per tutti, difficilissimo soprammodo per chi si era educato e con felice successo a scrivere solo drammi. I due lavori che testè ci à dati fanno scorgere che questa è pur la sua via essendovisi egli, appena vi à posto il piede, con bel vanto inoltrato.

TEATRI DI QUESTA SERA

La Battaglia di Navarrino — al SEBETO.
Belisario, Merope, [e finalmente!!!!] *Alcidoro*, a S. CARLO.

La figlia del sergente al CIRCO OLIMPICO.
Francesca da Rimini e l'inno di ieri ai FIOBERTINI.
Le trasformazioni di Pulcinella per un finto articolo del Lume a gas — a S. CARLINO.

L'esultanza del popolo. È uscito il lume a gas? — alla FENICE, dove per buona mano avrete anche *Pulcinella medico dei muti*.

Ètre aimé ou mourir, la lectrice, un monsieur et une dame al T. NUOVO.

INDOVINELLO

Da manca a ritta — Dice la scritta
Che di natura — Fu la sciagura.
Dice all'opposto, — Come proposto
Venne il gran fatto — Del suo riscatto.

ANNUNZI

A prezzo fisso:

PARLAMENTO di Sicilia, Palermo 1816, in 12, nuovo gr. 60. — COLLEZIONE dei bills e decreti dei parlamenti di Sicilia del 1813, 14 e 15, Pal. 1816 in 12, nuovo, gr. 60: comprandoli tutti due D. 1,10. Dirigersi nella stamperia del Lume a gas.

A prezzo fisso i seguenti libri:

SANTAMARIA — *Repubblica e politica cristiana per li re e principi e per quelli che nel governo tengono il loro luogo*. Ven. 1619, in 8 gr. 60. — MINISTERIUM cardinalis Mazarini cum observationibus politicis, in 8 gr. Duc. 1.00 — DE ROZAN. *Il giuramento costituzionale*, Nap. 1820, in 4. nuovo, duc. 1.20 — ISTRUZIONE istorica e dimostrativa, quale sia stato per lo più il carattere della nazione francese ed in ispecie dei parigini verso i loro re e verso gli altri popoli d'Europa S. L. 1793, in 12, gr. 60 — FRACHETTA. *Il principe considerato in quanto al governo dello stato e al maneggio della guerra*. Ven. 1899, in 8, gr. 60. — SALOMONI. *Memorie storiche-diplomatiche degli ambasciatori che la città di Milano inviò a diversi principi dal 1500 al 1796*. Milano 1806 in 4 massimo, nuovo, Duc. 2.00. — CUSTANCE, *Tableau de la Constitution d'Angleterre*. Paris 1817, in 8, all'impostura, Duc. 1.80 — PROGETTO di una costituzione pel popolo ligure presentato al governo provvisorio dalla commissione legislativa. Genova 1797, in 8, legato con COSTITUZIONE della repub. romana. Roma 1798, con COSTITUZIONE politica delle due Sicilie, edizione fatta per ordine e sotto la direzione del parlamento. Nap. 1821 in 8, all'impostura, duc. 2.40. Dirigersi nella Stamperia del Lume a gas.

I sottoscritti ricevono le associazioni ai *Giornali*, L'ITALIA, IL CORRIERE LIVORNESE, IL POPOLO, IL RISORGIMENTO, e IL MONDO ILLUSTRATO.

All'opere: DENINA, *Rivoluzioni d'Italia*. GALLERIA Storica dell'Italia — BIBLIOTECA dell'Italiano, TRADIZIONI italiane — Opere di GIOBERTI, ed a tutte le pubblicazioni in corso di associazione che si stampano in Italia —

PERRES E USIGLI.

(Vico Conte di Mola n. 32, 3. piano, dalle 3 alle 10 pomeridiane).

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

GAETANO SOMMA — direttore proprietario.

Tariffa degli annunzi che si pubblicano in questo giornale in carattere testino. Gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12, dalla 13 in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzi con carattere a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo